



Orgasmo: sostantivo femminile plurale

ZONA Franca di Saveria Ottaviani

Gli orgasmi

Gli orgasmi urlati al cielo e quelli trattenuti. Gli orgasmi clitoridei e quelli vaginali. Gli orgasmi rubati, quelli liberatori, i tanto attesi, quelli arrivati troppo presto e quelli arrivati troppo tardi. Quelli arrivati quando sono voluti arrivare. Gli orgasmi che invocano qualche dio, quelli che implorano di non fermarsi mai, quelli che fanno gridare "Sì!", quelli celestiali. Gli orgasmi fisici, mentali, razionali e irrazionali. Gli orgasmi immaginati e quelli inimmaginabili. Gli orgasmi ottenuti grazie a una mano, a un dito, a una lingua, a un pene, a un oggetto. Gli orgasmi ottenuti grazie a noi stesse. Gli orgasmi simulati e quelli profondamente reali. Quelli ansimanti, quelli profondi e quelli superficiali. Gli orgasmi raggiunti con l'autoerotismo e quelli raggiunti grazie ad altre persone. Gli orgasmi solitari e quelli in compagnia. Gli orgasmi nascosti, quelli desiderati, gli orgasmi indesiderabili. L'orgasmo negato per tanto tempo. Troppo. L'orgasmo che fa ridere, l'orgasmo che fa piangere, quello che stupisce e quello che ferisce, quello che illumina e quello che apre mondi. L'orgasmo eclatante e quello sommerso, quello evidente e quello invisibile. Si parla sempre troppo poco dell'orgasmo femminile. In questo numero di Fate le Streghe parliamo di orgasmo femminile, per invitare ogni donna ad esplorare i diversi orgasmi, senza pregiudizi, tabù, paure. E a parlare dei propri orgasmi, ad esserne fiera, felice, allegra e orgogliosa.

a cura di Giulia Nanni

NEWS in GENERE

Corteo Nazionale e Piano Femminista contro la violenza

Il 26 novembre 2016, il movimento femminista Non Una di Meno ha organizzato a Roma quella che è stata definita «la più grande manifestazione femminista mai vista dagli anni Settanta» a cui hanno preso parte circa 250 mila persone.

Un anno dopo, il 25 novembre 2017, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si tornerà a riempire le strade di Roma.

Nello stesso giorno, sarà pubblicato il Piano Femminista contro la violenza a cui il movimento NUDM insieme a tantissime realtà femministe, compresa l'Associazione Nazionale D.i.Re. - "Donne in Rete contro la violenza" e numerosi altri Centri Antiviolenza, lavora da un anno.

Appuntamento da non perdere quindi: tutte e tutti insieme, dalle ore 14.00, in Piazza Esedra, a Roma.

ATTUTOTONDO
Donne

Le nostre NEWS

Laboratori «Donne a tutto tondo» per sostenere il benessere psicofisico di ogni donna

MAMME che lo dicono

Laboratorio di sostegno alla genitorialità per rafforzare la consapevolezza nel rapporto madre-figlia/o a favore della diffusione di una cultura più attenta ai bisogni emozionali di donne e bambine/i.

10 incontri di due ore ciascuno, il giovedì a partire dal 18 gennaio 2018.

MENOPAUSA un cambiamento positivo

Gruppo di auto aiuto per cercare e trovare in se stesse e nel confronto con le altre le risposte creative per affrontare questo importate e delicato momento.

10 incontri di un'ora e mezza ciascuno, il lunedì a partire dal 29 gennaio 2018.

Classi di Esercizi di BIOENERGETICA

Laboratorio per prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere psicofisico, per contattare le proprie sensazioni e il modo di esprimere le proprie emozioni.

10 incontri di un'ora e mezza ciascuno, il martedì a partire dal 20 marzo 2018.

La PARTECIPAZIONE è GRATUITA

per informazioni e iscrizioni scrivere a donneattutotondo@assoziazionerising.org

FOCUS SUL TEMA

di Ilaria Cianci **Che genere di orgasmo?**

Non c'è un orgasmo giusto o uno migliore di un altro: ciò che si può affermare con certezza è che esiste il nostro modo di provare un orgasmo. La differenza risiede nella diversa sensibilità, individualità e dal grado di conoscenza che ogni donna ha di se stessa e del proprio corpo.

Un errore molto diffuso nell'immaginario collettivo riguarda la netta differenziazione dell'orgasmo femminile in vaginale e clitorideo. In realtà, recenti studi in campo sessuologico, dimostrano che l'orgasmo - per la donna, così come per l'uomo - è uno solo: nella donna, tuttavia, il tipo di stimolazione per raggiungerlo è duplice, potendo riguardare sia la vagina sia la clitoride. Mentre nell'uomo il conseguimento del piacere è strettamente connesso al meccanismo della riproduzione, nella donna, la zona deputata al raggiungimento del piacere e quella legata alla riproduzione, sono comunicanti ma non coincidono.

Questa rigida distinzione tra i due tipi di orgasmo femminile ha determinato pregiudizi, stereotipi e senso d'inadeguatezza dovuti alla presunta incapacità di raggiungere l'uno o l'altro orgasmo. L'orgasmo clitorideo, era considerato un orgasmo "inferiore" - per piacere e coinvolgimento - poiché privo di penetrazione, mentre quello vaginale, provocato da una stimolazione indiretta delle radici della clitoride, sembrava essere più soddisfacente e maggiormente percepito.

In particolare, durante la seconda ondata del femminismo - alla fine degli anni '60 - si è posto l'accento su come il modello di piacere vaginale fosse considerato la via privilegiata per l'espressione del piacere femminile, poiché frutto della costruzione culturale patriarcale rigorosamente procreativa, mentre quello clitorideo come espressione di conquista di una sessualità autonoma e non più responsiva a quella maschile.

Oggi possiamo dichiarare - sulla base della storia di genere e delle ricerche scientifiche in ambito sessuologico - che il termine clitorideo o vaginale può essere utilizzato per indicare un tipo di stimolazione prevalente, piuttosto che diverse tipologie di orgasmo. L'orgasmo è, perciò, un'acquisizione che s'impara con il tempo, conoscendosi attraverso l'esperienza.

In tale prospettiva, risulta indispensabile e prezioso per tutte noi donne riappropriarci della nostra sessualità, "pretendendo per sé un libero accesso al piacere che è l'indispensabile viatico alla pienezza della vita, alla sua creatività" (Collettivo Femminista Benazir).

Sitografia:

<http://www.ilpost.it/2016/09/20/la-clitoride-spiegata-bene/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/03/il-piacere-femminile-sempre-al-servizio-delluomo/3556104/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/04/sexo-lorgasmo-vaginale-non-esiste/3561858/>

<https://www.internazionale.it/video/2017/02/08/vagina-orgasmo>

http://www.huffingtonpost.it/2014/10/10/punto-g-orgasmo-vaginale-non-esistono-studio_n_5964080.html

LA NOSTRA OPINIONE

di Valentina Sciajura

Le donne hanno dovuto lottare per migliorare le proprie condizioni di vita e per abbattere ostacoli culturali legati alla sessualità, intesa come libera e consapevole. Per decenni la sessualità della donna è stata considerata una questione strettamente biologica, fisiologica o religiosa. Nella società erano diffuse opinioni come: le donne avrebbero dovuto impegnarsi solo nel rapporto sessuale finalizzato alla procreazione; l'orgasmo vaginale avviene solo grazie alla penetrazione maschile; l'attività sessuale della donna, se non finalizzata alla riproduzione, era peccaminosa, ecc. Le donne non si sentivano libere di esprimere il proprio pensiero sui loro rapporti fisici più intimi perché erano argomenti non solo imbarazzanti, ma venivano considerati come il sintomo di malattie, per cui era disdicevole parlarne.

Nel corso degli anni sessanta si cominciò a discutere di "rivoluzione sessuale" e "liberazione sessuale", e le femministe dell'epoca dichiararono coraggiosamente che "il personale è politico", sottoponendo ad un'analisi approfondita gli aspetti più intimi dei rapporti uomo-donna. Le donne hanno iniziato ad incontrarsi regolarmente in piccoli gruppi per parlare anche della propria vita privata, mettendo in discussione il rapporto sessuale inteso come "istituzione" analoga all'istituto del matrimonio, che ha come fine la procreazione e spesso il soddisfacimento dei desideri sessuali dell'uomo, anche se non necessariamente quelli della donna.

Alla ricerca del Piacere

Così facendo, le donne ripresero pian piano il controllo della propria vita e del proprio corpo. Si iniziò a considerare, a parlare, a studiare e a scrivere sulla masturbazione femminile, sull'orgasmo clitorideo e vaginale, intesi come simboli di una vita sessuale sana per le donne. Anne Koedt nel 1968 scriveva "Dobbiamo convincerci che se certe posizioni sessuali non portano al reciproco orgasmo, esse non devono più essere considerate normali".

Cos'è cambiato oggi? I rapporti sessuali si vivono in maniera paritaria? Nell'epoca attuale pare che si affronti la sessualità in maniera diversa, forse non necessariamente migliore. Si continua a ripetere che le donne hanno raggiunto la parità sessuale e che da quando si è diffuso l'uso della pillola anticoncezionale non ci sono più disparità fra uomo e donna. È veramente così?

I mass-media hanno influenzato ed influenzano notevolmente il modo di vivere le relazioni e la sessualità. In nome della liberalizzazione dei costumi, si diffondono idee e immagini della donna come disponibile, provocante, pronta ad appagare i desideri sessuali degli uomini. Il mondo della pornografia virtuale, facilmente accessibile grazie ad internet, mostra e abitua chi ne fa uso ad una sessualità finta, alla visione di atti aggressivi e dominanti agiti nei confronti delle donne durante atti sessuali, ad orgasmi automatici, ad una intimità immaginaria lontana dall'affettività e dall'emotività che caratterizzano i rapporti intimi volti alla ricerca del piacere reciproco e ad una sessualità vissuta come esperienza di verità.

E cosa si dice del desiderio femminile? Si diffondono opinioni secondo cui il raggiungimento dell'orgasmo femminile viene considerato una "conquista" da parte dell'uomo, utile ad accrescere e/o a rassicurare la propria virilità e autostima. Conseguentemente, l'orgasmo smette di essere un piacere femminile, bensì un dono che un uomo decide di offrire alla donna. In questo quadro così complesso, noi donne come viviamo la sessualità? Quanta consapevolezza abbiamo dei nostri desideri sessuali? Quanto riusciamo ad esprimere liberamente ciò che vogliamo? E a rendere partecipe il/la partner di ciò che ci piace e non ci piace? Proviamo ancora imbarazzo e vergogna quando parliamo di questo argomento con le amiche, oppure evitiamo di parlarne? Rispetto al passato oggi vi sono diversi punti di riferimento che condizionano il nostro modo di essere, di vivere l'intimità, di sperimentare il piacere, di stare in una relazione.

L'orgasmo è prima di tutto consapevolezza di un piacere personale, appagamento di un bisogno intimo. Una ricerca del piacere che porta al proprio equilibrio sessuale. Quando condiviso è un atto di spontaneità che implica lasciarsi andare in maniera sincera e autentica; può essere vissuto in maniera leggera e giocosa, oppure come un momento che rafforza la complicità nella coppia. E se non ci sentiamo libere, capite e rispettate, forse è il caso di cambiare partner?

La vignetta di FELINIA QUANDO VAGINA INCONTRA...



Simona Zulian, nata 25 anni fa (vale per sempre), dopo aver seguito un classico percorso artistico (liceo artistico, università di belle arti e scuola del fumetto) approda sul web e si fa conoscere come Felinia. La sua arte è irriverente e autoironica, con strisce autoconclusive che la rappresentano in una quotidianità in cui parecchie donne si rivedono, esasperata da una comicità che le ha permesso di contraddistinguersi e di approdare successivamente su carta pubblicando attualmente per la casa editrice Magic Press, con avventure inedite dal web.

https://www.facebook.com/ffelinia/?ref=br_rs

APPROFONDIMENTO

di Violeta

Masturbarsi fa bene!

Viviamo ancora in una società dove frasi come “se ti masturbi diventi cieco” oppure “ti crescono i peli sui palmi delle mani” sono citate spesso, a volte per scherzo ma se scaviamo a fondo non sono così tanto fuori contesto. O ‘semplicemente’ a una ragazzina di 8 anni che sta sperimentando il suo corpo senza la minima idea di fare qualcosa di illecito perché quello che fa le procura un piacere nuovo che coinvolge tutto il corpo, vengono dette parole che trasformano quell'esperienza in qualcosa di sporco. Non di rado faccio consulenze a donne che hanno difficoltà a raggiungere l'orgasmo perché da piccole sono state bloccate e successivamente hanno smesso di masturbarsi. Dal momento che non esistono effetti collaterali (non stiamo qua parlando di casi dove subentra la patologia), vediamo perché masturbarsi fa bene. È piacevole, anche se come parola è riduttiva.

La stimolazione delle zone erogene, compreso il cervello quando si fanno fantasie ad occhi aperti, e quella diretta sui genitali, ci porta a produrre una serie di ormoni che ci fanno stare bene. Primi fra tutti l'ossitocina, detto ormone dell'amore, e le endorfine, i nostri oppiacei naturali. Esplorare il proprio corpo alla ricerca di tutte le forme e stimolazioni che possono darci piacere e portarci ad un orgasmo, migliorano la consapevolezza di noi stesse e la comunicazione con il partner. Come faremo a dire cosa ci piace se ne siamo all'oscuro?

È un ottimo antidolorifico! Gli ormoni che ci danno piacere sono anche in grado di agire come antidolorifici, soprattutto per quei mal di testa leggeri e per i dolori mestruali se non sono invalidanti. Lo so che questo va contro alla classica frase “scusa tesoro ma ho mal di testa”. A tal proposito invito le persone a dire sinceramente quali sono i propri bisogni al partner. Come diceva Ovidio “non di tutti i giorni è la voglia di amare” e non c'è nulla di male a dire di no.

Mantiene vivi i genitali. Con l'eccitazione c'è un maggior afflusso di sangue. Più sangue equivale a più ossigeno e nutrienti, quindi i tessuti saranno ben alimentati. Inoltre se per masturbarsi si usano sextoy per la penetrazione, verranno attivati anche i muscoli del pavimento pelvico oltre a mantenere le pareti vaginali elastiche. Una vagina non usata tenderà a perdere elasticità e i suoi tessuti tenderanno ad andare incontro ad atrofia.

Riduce lo stress e migliora la qualità del sonno. Spesso molte donne si masturbano prima di addormentarsi proprio per riuscire ad abbandonarsi meglio nelle braccia di Morfeo. Non capita a tutte ma molte mi hanno riferito che spesso le tensioni accumulate durante il giorno in momenti di stress si concentrano sul clitoride ed arrivano a ricercare un orgasmo per liberarlo da questo accumulo che distoglie il pensiero da altre faccende quotidiane.

Ci sarebbero ancora tantissimi altri motivi per cui la masturbazione sarebbe da consigliare attivamente alle donne, single o accompagnate. Sì, perché da nessuna parte è scritto che gli orgasmi debbano presentarsi solo quando è presente il partner. Se il desiderio compare quando si è da sole e si ha la possibilità di raggiungere un orgasmo, perché non farlo? Non è un tradimento, è amare se stesse! Fortunatamente non esiste un limite massimo di orgasmi e la nostra anatomia e fisiologia ci permettono di poter avere più orgasmi al giorno!

Violeta è un'ostetrica poliedrica, colorata, gioiosa e con un'espressione sul volto di felice consapevolezza di essere donna. Si occupa soprattutto della salute delle donne, dal menarca alla menopausa. Parla di sessualità e di intimità femminile liberamente e senza tabù, usando i suoi modellini anatomici e la sua collezione di sextoy.

FACCIAMO RETE

di Federica M. Invernizzi Calori

La risposta sessuale femminile raggiunge il suo culmine nell'orgasmo che consiste in una serie di spasmi e contrazioni involontarie del pavimento pelvico e dell'utero (da 3-12 contrazioni ritmiche e involontarie che si susseguono a intervalli di 0,8 secondi e aumento del battito cardiaco, aumento della pressione sanguigna e possibile obnubilamento della coscienza).

Il piacere sessuale femminile è stato per lungo tempo taciuto, giudicato e comunque sempre subordinato al piacere maschile.

La teoria freudiana sosteneva che le donne avessero due zone deputate al piacere: la vagina e il clitoride (la clitoride). Secondo tale teoria il raggiungimento della maturità sessuale avrebbe consentito di “trasferire” il piacere dalla clitoride alla vagina.

Pertanto, attraverso il loro orgasmo, le donne venivano etichettate in “normali” se provavano orgasmo vaginale o “nevrotiche” se avevano orgasmi clitoridei.

Tale assunto ha per lungo tempo contribuito a mantenere il tabù rispetto al piacere femminile e a far sentire inadeguate o patologiche tutte quelle donne il cui erotismo era prettamente clitorideo.

Ciò è stato smentito grazie alle ricerche di Kinsey e agli studi di Master e Johnson che hanno determinato la fallacia di tale teoria.

Ad oggi è confermato che è la stimolazione della clitoride ad essere centrale ed essenziale per il raggiungimento dell'orgasmo sia durante il coito che in altre forme di attività erotica.

La stimolazione vaginale, per quanto piacevole, da sola non consentirebbe il raggiungimento dell'apice del piacere.

La maggioranza delle donne oggi riconosce piacevole la stimolazione vaginale ma ritiene che la stimolazione clitoridea dia il contributo principale all'orgasmo.

La clitoride è una piccola protuberanza, come un bottoncino, di tessuto posizionata sotto la sinfisi pubica. Ha una notevole quantità di terminazioni nervose che



Violeta

L'orgasmo femminile

consentono sensazioni di intenso piacere; è circondata da una piega cutanea denominata cappuccio clitorideo simile al prepuzio che a sua volta è connesso alle piccole labbra.

La pressione sull'osso pubico e il meccanismo di trasmissione piccole labbra -cappuccio clitorideo consentirebbero pertanto la stimolazione indiretta della clitoride durante il coito provocandone l'orgasmo.

L'orgasmo non si esaurisce ad una serie di modificazioni anatomiche ed è regolato non solo a livello genitale ma anche influenzato da pensieri, emozioni, convinzioni, vissuti e significati.

Non vi può essere per tanto una “ricetta standard” per l'orgasmo. È importante che ogni donna sperimenti il proprio piacere assecondando ed esplorando fantasie e sensazioni.

L'orgasmo è un'esperienza personale ed ogni donna, anche all'interno del rapporto sessuale, è responsabile del proprio piacere. Ciò può essere possibile attraverso la conoscenza di sé stessa, del proprio corpo e di cosa per ognuna sia fonte di godimento e cosa no.

La sessualità è in gran parte cultura e per questo il vissuto e il rapporto con la propria sessualità può essere subordinato a questioni morali, culturali e sociali. Tanti tabù ancora condizionano e sostengono la relazione con la sessualità e influenzano l'idea che si ha della corporeità e la libertà con cui ci si appropria e si vive la dimensione sessuale e

Ad oggi è confermato che è la stimolazione della clitoride ad essere centrale ed essenziale per il raggiungimento dell'orgasmo sia durante il coito che in altre forme di attività erotica.

del piacere.

Avendo un apparato genitale prevalentemente interno, le donne hanno meno possibilità di osservare e pertanto conoscere le proprie risposte sessuali; in più ancora oggi si osserva una differenza di genere nell'autorizzazione da parte della società ad interessarsi alla sessualità: le donne vengono maggiormente scoraggiate all'autoerotismo e alla conoscenza del proprio corpo rispetto ai maschi.

Risulta fondamentale quindi sostenere le donne nella costruzione di un rapporto con il proprio corpo libero da giudizi e capace di sintonizzarsi con le sensazioni provate e con le emozioni vissute.

Federica M. Invernizzi Calori, psicologa e sessuologa clinica, è socia dell'associazione Liberamente Donna, per la quale collabora presso il Centro AntiViolenza di Perugia come operatrice.

www.liberamentedonna.it

RISE, WOMAN!

intervista di Giulia Nanni e Saveria Ottaviani

Chiara Di Luna è una donna femminista di 46 anni e ci racconta del suo rapporto con la sessualità. Quante donne possono ritrovarsi nelle sue parole? Per le donne infatti, molto spesso, anche la possibilità di vivere a pieno la loro sessualità fa parte di un processo di emancipazione, di liberazione da tabù, paure e pregiudizi che sembrano sempre pronti a riaffiorare. Chiara ce l'ha fatta, ogni donna può!

LA PULCE

di Francesco Artegiani

La differenza tra maschi e femmine

Quando parliamo di orgasmo maschile e femminile si possono riscontrare diverse analogie e alcune distinzioni. Entrambi possono vivere l'eiaculazione che per il maschio è necessaria per vivere l'esperienza del piacere mentre per la donna no. Alcune donne riescono ad eiaculare ma questo non è un aspetto determinante per il vissuto del piacere orgasmico. Anche le contrazioni che si riscontrano durante l'esperienza orgasmica sono similari; si riscontrano contrazioni ogni 0,8 secondi che producono una sensazione di profondo piacere. Una differenza principale, invece, riguarda il periodo refrattario che nell'uomo si caratterizza in un lasso fisiologico di tempo che interviene dopo l'orgasmo in cui il maschio non prova più piacere e ad ogni modo non può raggiungere un'erezione. Nella donna questa caratteristica non si presenta e può continuare a provare piacere godendo ancora della stimolazione sessuale.

Le strade che conducono agli orgasmi hanno correlati profondamente psicologici che caratterizzano in maniera differente il genere maschile e quello femminile; i maschi tendono a concentrarsi sul controllo eiaculatorio giocando sul ritmo della stimolazione cercando di prolungare il momento del "punto di non ritorno" che conduce inesorabilmente all'orgasmo, mentre per le donne la strada che conduce al piacere si caratterizza nel concentrarsi durante il rapporto sulle sensazioni piacevoli provate assecondandone il vissuto fino all'apice del piacere. Pertanto per i clinici è importante tenere conto anche di tali differenze.

L'autore è psicologo, psicoterapeuta e sessuologo.

Gli orgasmi di oggi e quelli di ieri

Qual è oggi il tuo rapporto con la sessualità?

Oggi posso dire che sia quasi libero, abbastanza disinvolto. Certo, ogni tanto riaffiorano delle paure che avevo da ragazza e che mi bloccavano. Sono sempre più rare, sempre più gestibili, però ci sono, come a ricordarmi i condizionamenti, i pregiudizi che mi hanno fatto compagnia per tanti anni.

È cambiato nel tempo il tuo rapporto con la sessualità? Se sì, come?

Sicuramente sì, è cambiato tantissimo. Per un lunghissimo periodo della mia vita, la maggior parte della mia vita sessuale, mi sono trovata ad assecondare i desideri dell'altro senza ascoltare i miei. Lo consideravo normale, quasi fisiologico. Che fosse il mio partner a determinare tempi e modi di un rapporto sessuale. Sentivo che qualcosa non andava, eppure non riuscivo a gestirlo. Anche quando ho incontrato partner che sapevano chiedermi cosa mi facesse piacere, mi reprimevo, spesso mentivo. Ad un certo punto mi bloccavo e simulavo un piacere che non c'era. C'è voluto tanto tempo, e solo negli ultimi anni ho iniziato ad ascoltarmi e ad ascoltare anche i miei desideri.

Ricordi il tuo primo orgasmo? È legato all'autoerotismo o ad un rapporto di coppia?

Il mio primo orgasmo? Proprio non lo ricordo! Potevo avere diciotto o vent'anni. Però sono certa che sia stato legato ad un atto di autoerotismo e non condiviso in un rapporto di coppia.

Qual è il tuo rapporto con la masturbazione?

È cambiato nel tempo. Oggi considero la masturbazione una componente della mia vita sessuale e immagino e spero di tutte le donne. L'ho scoperta per caso da ragazza, guardando un film, "American Gigolo". Ad un certo punto il protagonista, Richard Gere, parla di una donna che si masturba e prova piacere attraverso la masturbazione. Ricordo che avevo sedici anni e ci rimasi di sasso perché proprio non immaginavo che anche una donna potesse masturbarsi. Ci sono voluti alcuni anni perché ci provassi. Un po' mi sentivo a disagio con la mia sessualità; un po' mi portavo dietro tutta una serie di pregiudizi sulla masturbazio-

ne maschile, per cui pensarla al femminile era per me totalmente inimmaginabile. C'è stata poi una fase in cui mi masturbavo perché insoddisfatta delle relazioni che avevo. Era piacere misto a qualcosa che si avvicinava al dolore e alla rabbia. Dolore per il senso di solitudine, rabbia perché desideravo una relazione di coppia soddisfacente e non riuscivo a conquistarla. C'è voluto tanto tempo perché iniziassi a considerare la masturbazione come una normale componente della mia vita sessuale. Oggi posso dire che sia piacevole e rilassante, E concilia il sonno!

Quale differenza c'è tra gli orgasmi di oggi e quelli di ieri?

Questa è una domanda difficile e amara perché ... sto invecchiando e sento che anche la mia sessualità sta iniziando ad avere i primi capelli bianchi. È qualcosa di recente, qualcosa che è cambiato nell'ultimo anno, qualcosa ancora tutta da elaborare. L'orgasmo alcuni anni fa era più intenso, più coinvolgente, più vibrante e forte. Ultimamente le cose sono cambiate, un po' mi sento meno ... focosa, un po' il mio corpo risponde con minor intensità agli stimoli sessuali. Come se tra testa e corpo, tra il desiderio che immagino e le manifestazioni del mio corpo, la comunicazione sia meno fluida. Credo sia una delle componenti della menopausa, una fase con cui devo ancora imparare a convivere.

Sei una donna che ha fatto un percorso femminista; il femminismo ha modificato, condizionato il tuo rapporto con l'orgasmo?

Devo al femminismo la mia liberazione sessuale. Aver fatto parte per molti anni di un'associazione femminista, essermi confrontata con altre donne femministe mi ha dato delle chiavi di lettura, anche rispetto alla sessualità, che prima non avevo. Il femminismo mi ha aiutata a scoprire la potenza dei condizionamenti che mi portavo dietro. Mi ha aiutata a decodificare le sensazioni che provavo e che non sapevo definire e riconoscere, che reprimevo. Sì, penso che il femminismo mi abbia permesso di conoscermi sempre di più, anche sessualmente, e lasciarmi andare.

WRITING RISING

di Zdenka Rocco



(foto scattata presso la Metro Garbatella, Roma)

Liberiamo desideri e liberiamo il desiderio. Perché c'erano una volta le nostre nonne e c'era il dovere, coniugale e soprannaturale. *Non lo fo per piacer mio ma per dar dei figli a Dio*, si dicevano. Poi ci sono state le nostre mamme, la loro rottura (con le nonne) e la loro scoperta (di sé, del desiderio, dell'orgasmo). Infine ci siamo noi, generazione ampia, trasversale, intersecata con le ragazze, le nostre figlie e le loro amiche, generazione di donne adulte che accelera, frena, talvolta ritorna. Talvolta per noi può essere la riproposizione di un dilemma, la scelta tra due bagagli che ci portiamo al seguito: l'abitudine alla mancanza di piacere e l'attitudine alla ricerca di quello stesso piacere. Due bagagli troppo pesanti da trasportare entrambi.

C'è il rapporto con quel retroterra culturale che di orgasmo (femminile), sessualità (femminile), desiderio e piacere (femminile), parla poco, sottovoce, talvolta male. È l'abitudine alla mancanza di piacere che ritorna e si insinua. E c'è il bagaglio fatto di liberazioni, diritti riconosciuti e acquisiti, altri già sottratti; scoperta e ascolto del proprio corpo e della specificità di ciascuna; desiderio di un incontro, di una fantasia, di una fuga. Di svelare il desiderio nel nostro corpo, a noi stesse prima di tutto, a chi ci ama senza possederci. È l'attitudine alla ricerca del piacere, come quello di un orgasmo, liberato.

Liberiamo il desiderio

ARTE in Genere di Giulia Nanni e Zdenka Rocco

Incontriamo l'artista e scultrice Morgana Orsetta Ghini, che crea opere, installazioni, gioielli, ispirate al tema della femminilità. Questo concetto viene raffigurato attraverso l'uso raffinato e discreto delle forme della vulva, tratto caratteristico del suo intero lavoro.

Ci vuoi raccontare il perché di questa tua scelta? Qual è l'origine?

È stata una scelta apparentemente casuale, ed è successo tutto in Accademia di Belle Arti a Roma. Io abitavo fuori città e arrivavo un po' tardi a lezione. L'unico posto in cui potermi sedere per disegnare era per terra, sotto il bancone della modella, la quale ogni venti minuti cambiava posizione, per cui non riuscivo mai a disegnare la figura intera. Alzavo gli occhi e la vedevo nuda, dal basso verso l'alto: quindi mi capitava sempre di essere di fronte alla sua vulva. Così mi sono detta: mi concentro solo su una parte del corpo che vedo bene e faccio quella. Per un anno ho fatto disegni così: sono partita dal tentare di disegnare la vulva in maniera iper-figurativa, riproducendone tutti i dettagli, per poi arrivare a una linea più astratta.

In Accademia questa tua ricerca è stata apprezzata?

Sono arrivata all'esame di fine anno con due rotoli di disegni, con l'ansia della valutazione perché non sono mai stata brava a disegnare. Avrò portato un centinaio di disegni ed ero attenta a capire se piacevano o meno, in senso tecnico. Invece ho iniziato a rendermi conto che la gente presente in aula sorrideva, i professori iniziavano ad ammicciare... Ho capito che non stavano valutando i miei disegni dal punto di vista tecnico didattico, ma si stavano domandando, divertiti, perché mai avessi raffigurato delle vulve: sembrava dovessero trovare un motivo, probabilmente un problema, dietro questa scelta. Hanno iniziato a dire "ma allora ti piacciono le donne", "ma questa ha la fissa" ... Quando ho iniziato a sentire questi riferimenti, mi sono detta: non è possibile, qui c'è un limite! Proprio in Accademia che immaginavo essere un luogo fuori dagli schemi. Da lì ho iniziato a convincermi che avrei continuato a interpretare artisticamente la vulva, nella sua dimensione più poetica e fertile, proprio per sfidare il pregiudizio che a mio avviso era, e spesso rimane, assolutamente fuori luogo. Dunque nei successivi anni di Accademia ho sviluppato questi temi, anzitutto approfondendo come il corpo della donna fosse stato usato nell'arte, nella pubblicità, nella politica e nelle lotte di emancipazione femminile.

Perché hai iniziato a realizzare le sculture?

Ho iniziato a fare sculture perché credo che la tridimensionalità dell'opera sia più affascinante. Trovo molto interessante come un blocco di qualunque materia coinvolga non solo la persona che lo lavora, ma coinvolga anche lo spazio e il luogo che lo contiene: ti devi organizzare per lavorarci intorno, osservarlo da ogni angolatura e definirne la creazione attraverso un costante contatto fisico, a volte anche brutale. Io ho bisogno di instaurare un rapporto con la materia.

All'inizio forse facevo delle sculture più provocatorie, perché anch'io avevo bisogno di capire quale fosse il pregiudizio che le persone manifestavano nell'incontrare sculture realizzate da una donna e narrando un tema così specificamente esplicito. E

La scelta di Morgana

si instaurava il ciclo perverso delle classiche domande che mi facevano, alcune veramente imbarazzanti: "quindi è la tua?", "quindi chissà quante ne hai viste?", "dov'è il clitoride?". Subito a sostenere stereotipi superficiali invece che affrontare un discorso più approfondito.

Com'è lavorare con gli uomini?

Sono abituata a lavorare in un mondo di uomini, la fonderia, il fabbro, la cava di marmo, e sono abituata a fare tutto io. Ho un rapporto con gli uomini molto paritario, ho capito come bisogna trattarli e, in alcuni casi, come bisogna trovare dei compromessi. Perché non è facile fare la scultrice. Arrivi in cava, ti guardano, "e adesso questa cosa vuole?", pensano. Voglio un blocco di marmo! Devi diventare un po' aggressiva e tante volte questa mia parte così aggressiva può dare fastidio, soprattutto alle donne.

Perché da parte delle donne che tipo di reazione hai avuto?

La loro reazione è cambiata negli anni. All'inizio, quando ero più giovane, molte vedevano la mia arte come un voler farsi vedere, un voler usare un tema solo per farmi conoscere. Invece, poi ci si è resi conto che dietro c'è un lavoro molto più profondo, un grande rispetto per la donna. E col tempo sono diventate delle mie grandi alleate. Me ne sono resa conto soprattutto quando ho iniziato a fare gioielli in cui è rappresentata una vagina, apprezzati da tante donne, che sono orgogliose di averla come simbolo, perché è come dare un valore diverso. Ho collezioniste da anni, che hanno delle mie opere e mi dicono che non se ne separano mai, un po' come un amuleto, quando in qualche modo ti dà non dico forza, ma un senso di appartenenza. È bello! Me ne sono resa conto col tempo quando mi capita di incontrare delle persone che hanno un mio anello magari da dieci anni e mi dicono che non se lo tolgono mai.

Vedendo i tuoi lavori abbiamo notato che alcuni sono stati commissionati da enti pubblici per luoghi pubblici. Com'è successo?

In effetti la cosa dei Comuni e delle opere pubbliche può sembrare surreale ma capita. Capita di incontrare persone intelligenti che si rendono conto di tutto il lavoro che c'è dietro. Per esempio, un paio di anni fa ho fatto un lavoro per il Palazzo Ducale di Massa, una mostra pubblica, "L'arte al femminile". Per quella mostra ho fatto tre lavori decidendo di concentrarmi sul sociale. Ognuna delle tre sculture voleva trattare tre temi: la violenza, il bisogno dell'unione e l'infibulazione.

La prima "Mi difendo come posso": una buccia di marmo naturale, quindi molto ruvida con incisa solo una grande vulva molto organica, sembra quasi una conchiglia e, dal marmo, escono degli spuntoni in ferro "Sempre vergine", scultura in marmo bianco e filo di ferro appuntiti, proprio come una specie di foresta, delle armi, una corazza. La seconda è "Ritratto di famiglia": tre vagine, come se fossero una madre con delle figlie o tre donne che hanno bisogno di unirsi, di stare insieme per farsi forza. L'ultima è un

lavoro sull'infibulazione: il blocco di marmo, da una parte liscio, super morbido e molto sensuale, da far venire voglia di toccarlo; mentre dall'altra parte un filo di ferro arrugginito, come un ricamo nella carne che chiude la speranza di una nuova vita. Lei si chiamata "Sempre Vergine". Un altro lavoro è quello realizzato per il Lago di Molveno, #OP17. Lì dentro c'è un concetto legato allo svuotamento del lago, alla scoperta della sua identità nascosta, un lavoro legato alla cautela che dovremmo dedicare all'uso delle risorse naturali, così come alla consapevolezza che tali risorse vanno comunemente utilizzate per il bene della comunità. Dunque una visione diversa di come si possa sintetizzare la necessità di produrre dei frutti con l'attenzione che dobbiamo dedicare alle risorse che li producono; nel caso della scultura una visione del lago, risorsa naturale e contemporaneamente macchina di energia, come non era mai stata immaginata prima.

Hai incontrato degli ostacoli nel tuo lavoro?

Sì, e ho dovuto aggirare l'ostacolo per non rischiare di essere solo "quella che fa le vagine". No, non sono quella che fa le vagine, è un'altra cosa! Tutte le opere che ho messo insieme negli anni mi permettono di presentarmi con una riflessione, e ci si rende conto che c'è una storia, ci sono dei concetti da sviluppare.

Ci parli di una delle ultime sculture in marmo?

Una fontana. Sono andata in cava, ho trovato un blocco bellissimo. Aveva già fatto quasi tutto la natura, dovevo giusto ammorbidirlo un po'. È stato un bel lavoro, sono molto contenta del risultato. Mi piace legare l'acqua, gli elementi naturali. L'acqua è vita, anche il movimento, il rumore, ti apre i sensi. Anche il tatto è fondamentale, me ne rendo conto quando vengono delle persone in studio da me, chiedono tutti guardando le mie sculture: "si può toccare?" Certo che sì! Tocchi il marmo, tocchi le forme e ti si apre l'immaginario anche dei tuoi ricordi. Vedi una buccia di marmo, pensi che sia ruvidissima, poi la tocchi e invece è super liscia. Bisogna passare un attimo un po' più in là, come con le persone: se ti fermi un secondo, inizi a metterti in gioco e a voler conoscere. Il problema è che nessuno ne ha più voglia.

MOG - Morgana Orsetta Ghini crea opere ed installazioni ispirate al tema della vagina, con significato anche a sfondo sociale.

www.mog-art.com



Ritratto di famiglia, scultura in marmo bianco di Carrara